

TU VUOI IL BAVAGLIO? IO MI DIFENDO

Decalogo per i giornalisti querelati,
citati per danni, minacciati



*associazione
stampa romana*



OSSIGENO
PER L'INFORMAZIONE



Sindacato
Cronisti
Romani

TU VUOI IL BAVAGLIO? IO MI DIFENDO



Siamo in presenza di sempre maggiori azioni di carattere temerario nei confronti dei giornalisti, se non di vere e proprie minacce. Abbiamo sempre sostenuto che non chiediamo impunità, se contravveniamo alla legge siamo pronti a pagare, ma che siamo di fronte a un fenomeno preoccupante, sottolineato tra gli altri da “Reporter senza frontiere”.

Da qui un decalogo pratico, rivolto in particolare ai colleghi di piccole realtà e alle prese con le prime prove di forza di chi detiene il potere e vede in chi fa il proprio lavoro una persona “scomoda”.



1) La telefonata

Soprattutto a livello locale, dopo l'uscita di una notizia accade che la persona coinvolta chiami per lamentarsi, magari alzi la voce e poi annunci querela. Se alza la voce rispondiamo che può andare a urlare altrove e salutiamolo. Se annuncia querela semplicemente “bene, se mi ha chiamato per questo, ci vediamo in Tribunale, arrivederci”.

Impariamo a difenderci dal primo momento.



2) La richiesta di smentita/rettifica

L'art. 8 della *Legge n. 47/1948* (Legge sulla stampa) indica le modalità. Accertiamoci che siano rispettate. Se arrivano richieste di smentita di 3 pagine non siamo tenuti a pubblicarle.... Sul web la situazione è controversa, ma è meglio farla se ci si rende conto di aver sbagliato, perché è comunque un illecito disciplinare non rettificare. La forma della rettifica è in questo caso, in attesa che il Legislatore equipari la rettifica cartacea a quella on-line, ancora libera.

Quando si sbaglia si rettifica.



3) La diffida

La nuova "moda" è quella di diffidare dal continuare a scrivere.

Se abbiamo i documenti di quello che stiamo scrivendo:

andiamo avanti.



4) Il diritto all'oblio

Il bilanciamento tra riservatezza e libertà di informazione è complesso e cambia costantemente in base alle sentenze che escono sul tema. Meglio sentire un avvocato esperto che possa guidare le giuste scelte. In generale, se il fatto era ed è ancora rilevante, non si toglie....

La notizia non si toglie se il fatto è ancora rilevante.



5) La querela/1

Si inizia con l'identificazione da parte delle forze dell'ordine ed eventuale elezione di domicilio. Meglio eleggere domicilio in un posto dove effettivamente prendiamo la posta. Meglio nominare un avvocato di fiducia, altrimenti viene assegnato uno d'ufficio.

Eleggiamo domicilio e nominiamo avvocato di fiducia.



6) La querela/2

E atto di citazione per danni in sede civile

Verifichiamo qual è la parte che ci viene contestata, di quella dobbiamo rispondere e non di altro. Ricontrolliamo i documenti che abbiamo, proteggiamo le fonti confidenziali. Formiamo subito un fascicolo perché sebbene la querela debba essere presentata entro tre mesi, il processo penale non inizierà prima di 2 o 3 anni e a quel punto qualche carta potrebbe essere andata persa.

In sede Civile è ancora peggio perché l'azione civile si prescrive in 5 anni e può essere fatta ripartire all'infinito: una follia. Questa è una ragione in più **per conservare scrupolosamente le fonti di prova.**



7) La querela/3

E se archiviano? Succede nel 70% dei casi già in fase di udienza preliminare, ma spesso è una beffa per noi che non veniamo nemmeno risarciti delle spese legali. Avviamo un'azione contro chi ci ha querelato solo quando siamo in grado di dimostrare di essere stati calunniati. Meglio sentire un avvocato.

Se calunniati, quereliamo.



8) La richiesta di risarcimento

Altra "moda", usata per intimidire e fare in modo che si smetta di scrivere su certe questioni. Ovviamente più alta è la cifra che "sparano", più abbiamo timori. Soprattutto se alle spalle non c'è un editore solido. Ebbene se X ci chiede 1 milione di euro per quello che è uscito, magari sostenendo che ha perso incassi, abbiamo uno strumento per verificare se è vero: i suoi bilanci... Basta una visura in Camera di commercio. Si fanno sempre scoperte interessanti. Magari quel milione di fatturato non l'ha mai fatto. Possiamo agire, allora, per lite temeraria.

Fai una visura in camera di commercio sul querelante.



9) La minaccia

C'è chi preferisce le “vie brevi” e così minaccia direttamente l'autore dell'articolo. Verbalmente, quando va bene, con vere e proprie aggressioni in altri casi. Segnalatelo e non abbiate paura a sporgere denuncia alle autorità di polizia. Il sindacato e “Ossigeno per l'informazione” sono da tempo al fianco dei colleghi minacciati. Stampa Romana mette a disposizione gratuitamente i propri legali per la costituzione di parte civile nei processi che vedono i giornalisti vittime di minacce. **Denunciamo alle forze dell'ordine a stampa romana e ad Ossigeno.**

Nessuno viene lasciato solo.



10) Non ne parliamo più

È difficile, ce ne rendiamo conto, in particolare a livello locale, ma si potrebbe sempre fare una scelta radicale. Quella di non parlare più di chi ci ha diffidato, querelato, chiesto i danni o minacciato. Certo, c'è il rischio di fare un torto ai lettori e/o ascoltatori, ma è una opportunità da valutare a seconda delle comunicazioni che arrivano dal soggetto e del loro interesse pubblico.

“Oscuriamo” chi querela.

TU VUOI IL BAVAGLIO? IO MI DIFENDO



Decalogo a cura della macro area Libertà di informare di Stampa Romana con la collaborazione dell'avvocato Andrea Di Pietro.

Per chiarire ulteriori dubbi si può contattare l'Ufficio di assistenza legale gratuita di Ossigeno per l'informazione.

Da 5 anni aiuta i giornalisti senza manleva né altro sostegno di un editore, fornendo pareri legali gratuiti e in alcuni casi un avvocato o un bonus al difensore di fiducia.

Questo il link -> <https://www.ossigeno.info/assistenza-legale/>



*associazione
stampa romana*



OSSIGENO
PER L'INFORMAZIONE



Sindacato
Cronisti
Romani